



ASSOLOMBARDA

23 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Molti lavoratori pavesi coinvolti anche a Castel S. Giovanni
Per l'azienda invece si è astenuto solo il 10% dei dipendenti**

Sciopero Amazon esultano i sindacati «Grande adesione in Lombardia 90%»

Pavia

Al di là delle cifre, con il solito ping pong tra il dato fornito dai sindacati e quello comunicato dall'azienda, è certo che lo sciopero di ieri dei dipendenti Amazon ha raggiunto l'obiettivo di far parlare delle condizioni di lavoro all'interno e all'esterno della quarantina di siti gestiti dal gigante americano del commercio elettronico. Tra questi quello di Castel San Giovanni, alle porte della nostra provincia, dove sono impiegati anche tanti lavoratori pavesi, così come nei siti della Lombardia e nelle società che consegnano i pacchi. Quello del piacentino è uno dei sei centri di distribuzione di Amazon in Italia, e ci lavorano 1.650 persone contando solo i dipendenti diretti con contratto a tempo indeterminato, che in tutta Italia solo 9.500. A questi ne vanno aggiunti circa altrettanti, con contratti temporanei, e poi ci sono i 16.500 driver che si occupano delle consegne. In totale circa 40 mila lavoratori, inquadrati con contratti differenti.

Le cifre

Castel San Giovanni, dove quattro anni fa ci fu la prima agitazione, avrebbe aderito tra il 50% e il 70% dei lavoratori del primo turno, mentre in media a livello nazionale l'astensione dal lavoro avrebbe riguardato secondo i sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl il 75%, con punte del 90% in Lombardia. Secondo l'azienda, invece, l'adesione sarebbe stata «inferiore al 10%, mentre i nostri fornitori dei servizi di consegna ci riportano un tasso di adesione intorno al 20%». Cifre, questi ultimi, che sembrano scontrarsi con le numerose testimonianze dall'interno sui ritmi di lavoro insostenibili, da nord a sud.

«turni massacranti»

«Facciamo in media 150 fermate al giorno, consegnando 170 pacchi in un tempo effettivo di sette ore e mezza. Tempi inaccettabili, regolati da un algoritmo, che ci costringono a mettere a repentaglio la nostra vita perché non ci permettono di rispettare il codice della strada», è il racconto dei corrieri della sede di Brandizzo (Torino). Analoga la denuncia che arriva da Bari: «Siamo sottoposti a turni massacranti, costretti fino a 44 ore settimanali controllati da un algoritmo che ha molto poco di umano e che elabora rotte che impongono al lavoratore di consegnare anche 180-200 pacchi al giorno». Ma la questione riguarda anche chi lavora all'interno degli stabilimenti, nella gestione e preparazione dei pacchi e che deve macinare chilometri e chilometri al giorno. Le richieste sindacali riguardano l'orario di lavoro (attualmente fino, appunto, a 44 ore settimanali), ma anche la formazione, la salute e la sicurezza. Poi c'è la questione del rapporto con i corrieri delle società alle quali è affidata la consegna dei pacchi. Su tutto questo i sindacati chiedono di aprire un tavolo di trattative con Amazon per arrivare a un accordo.



Da parte sua l'azienda ha replicato con la lettera ai clienti di Mariangela Marseglia, responsabile Amazon per Italia e Spagna: «L'impegno verso i nostri dipendenti e quelli dei fornitori di servizi di consegna è la nostra priorità assoluta. Mettiamo al primo posto i nostri dipendenti e quelli dei fornitori terzi offrendo loro un ambiente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo, con salari competitivi tra i più alti del settore, benefit e ottime opportunità di crescita professionale. Usiamo le più avanzate tecnologie e le mettiamo al servizio dei nostri lavoratori e fornitori per migliorare la sicurezza sul lavoro e semplificarlo». Solidarietà ai lavoratori impegnati nella protesta è arrivata da molti esponenti politici, soprattutto del centrosinistra e del Movimento 5 Stelle, ma anche da Jennifer Bates, sindacalista dell'Alabama che alla Commissione bilancio del Senato americano aveva denunciato le «estenuanti» condizioni di lavoro nel suo stabilimento.

LA SCHEDA



L'«astronave»

Il centro logistico di Castel San Giovanni, la cosiddetta «astronave» ha magazzino grande quanto undici campi di calcio. È il primo di Amazon in Italia in cui viene applicato il contratto del commercio e non quello della logistica. Entro l'anno in corso dovrebbero aprire altri due nuovi centri: uno a Novara per la distribuzione e uno a Spilamberto (Modena) per lo smistamento.



Lo sciopero del 2017

Era stato proclamato nel 2017 in occasione del Black Friday: per la prima volta una protesta sindacale era entrata all'interno del colosso americano dell'e-commerce. I sindacati piacentini erano stati impegnati per tutta la giornata a gestire l'inattesa attenzione mediatica sul loro sciopero, e a cercare di convincere il maggior numero dei quasi duemila dipendenti a tempo indeterminato ad aderire.

**L'opera realizzata da una ditta di Brescia per 1,3 milioni
L'attraversamento sul Naviglio chiuso dal 9 dicembre 2019**

Nuovo ponte Ghisoni Cantiere in partenza tra il 15 e il 25 aprile

Pavia
«Il cantiere per la costruzione del ponte Ghisoni verrà allestito tra il 15 e il 25 aprile». A dare la buona notizia ai residenti di Città Giardino è l'assessore ai Lavori Pubblici.

appalto assegnato

L'assessore (e vice sindaco) Antonio Bobbio Pallavicini indica la data con maggiore precisione ora che l'assegnazione dell'appalto è stata resa ufficiale con la pubblicazione all'albo pretorio del Comune. Il contratto è andato all'unica ditta che aveva presentato un'offerta entro i termini indicati dal Comune. Si tratta della Favini costruzioni di Brescia che realizzerà l'opera per 1,3 milioni di euro. Per la precisione, 1.277.730 euro di lavori e 37.673 di oneri sulla sicurezza.

«altre lavorazioni»

«Oltre alla posa del ponte vero e proprio - prosegue l'assessore Bobbio - si tratterà di effettuare anche una serie di altre lavorazioni collegate. Per questo abbiamo atteso di avere il quadro complessivo, in modo che una volta aperto il cantiere, verrà garantita la maggiore celerità possibile dell'intervento». Il ponte Ghisoni è chiuso al traffico, ormai, dal 9 dicembre 2019. Questa situazione crea notevoli disagi a chi vive nella zona di Città Giardino e, più in generale, nella zona più a Nord della città. Il nuovo manufatto, la cui progettazione è stata fatta dall'ingegner Gian Michele Calvi, sarà un ponte levatoio.

la ciclabile

La scelta è ricaduta su questo tipo per garantire, in prospettiva, la navigabilità del Naviglio. La pista ciclabile correrà sotto l'arcata.



Ecco come si presenterà il nuovo ponte Ghisoni una volta finito



**La struttura di Campoferro attende l'ultimo via libera
Legambiente: «Impianti simili, rischio saturazione »**

Biogas, l'ok a Casei agita anche Voghera

VOGHERA

Due impianti "gemelli" e una storia che potrebbe scorrere in parallelo. Dopo il sì definitivo della Provincia al biodigestore di Casei Gerola, si teme che anche per l'insediamento di Campoferro a Voghera possa arrivare l'ok dopo che la pratica ha passato a dicembre il vaglio della conferenza dei servizi. Sullo sfondo anche l'altro impianto che sarà realizzato a Broni. E se è vero che l'autorizzazione unica per il sito di Casei contiene ben 49 prescrizioni (cioè osservazioni correttive da rispettare), alcune delle quali molto impegnative, resta il fatto che l'impianto, pur osteggiato dal territorio e in primis dall'amministrazione comunale, ha avuto il via libera.

le reazioni

«Siamo sconcertati dal numero di prescrizioni a corredo dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Pavia per l'impianto di produzione biometano di Casei» commentano dal comitato tutela ambiente No biodigestore Campoferro, nella consapevolezza che un sì come questo potrebbe arrivare anche per Voghera. Critica anche Legambiente: «Ci auguriamo che per il sito di Voghera si arrivi non a decine di prescrizioni, ma a una bocciatura definitiva» osservano dal comitato locale. La scelta fatta per Casei amareggia la giunta, con il sindaco Leonardo Tartara che ribadisce il no secco all'impianto. E il capogruppo di opposizione, Ezio Stella, che chiede di riunire la consulta ecologica per discutere della posizione che l'amministrazione dovrà tenere. «Il Comune di Casei ha sempre espresso parere contrario alla realizzazione dell'impianto sostenendo, con i suoi tecnici di fiducia, che violasse alcune norme in materia ambientale e di salute pubblica. -chiarisce Stella- Occorre verificare se la posizione fosse corretta e quindi impugnare la decisione presa dalla Provincia. In caso contrario l'impianto sarà realizzato, a ridosso delle abitazioni». Il sì della Provincia preoccupa anche Legambiente, sia per Casei che in prospettiva per Voghera. «Sulla base di casi precedenti non possiamo non rilevare che in altre condizioni simili l'inidoneità della localizzazione avrebbe portato a una bocciatura dell'iter» attacca Patrizio Dolcini, consigliere nazionale e membro del direttivo regionale oltre che di Legambiente Voghera Oltrepo. Insomma, ci si aspettava un no e invece è arrivato una sorta di "ni" che, nel caso l'azienda proponente intenda farsi carico delle tante correzioni imposte, sarà di fatto un sì. Circostanza che potrebbe ripetersi per Campoferro. I dubbi messi nero su bianco dalla Provincia per il sito casellese non bastano però a tranquillizzare. «Relativamente alla filiera di approvvigionamento non si può non notare come non sia risolta la questione che abbiamo fatto puntualmente rilevare della alimentazione dell'impianto che, al di là del doveroso richiamo per le biomasse ammesse al rispetto della tabella non chiarisce la provenienza delle stesse e un rispetto di una filiera locale - aggiunge Dolcini -. Non convincono in parte i punti riguardanti le emissioni e le fonti odorigene. Poi permane un pesante dubbio sulla criticità indotta dal traffico d'accesso all'impianto sulla viabilità».

**Casteggio****Scarichi in acqua ridotti l'Ab Mauri impugna l'atto della Provincia**

Casteggio

Oltre che in un tribunale penale il caso dei presunti sversamenti di inquinanti da parte dell'azienda di lieviti Ab Mauri verrà discusso anche in un tribunale amministrativo. L'inquinamento avrebbe poi riguardato anche le acque del torrente Coppa. Di fronte ai giudici amministrativi l'azienda di Casteggio sarà opposta alla Provincia di Pavia, ente sentito, compreso il presidente Vittorio Poma, "come informato sui fatti" anche nell'ambito dell'inchiesta penale. Motivo del nuovo ricorso? L'azienda ha chiesto al tribunale amministrativo regionale della Lombardia l'invalidazione di un atto della Provincia. Si tratta di un atto dell'ufficio ambiente del 22 dicembre 2020. Carte in cui l'ente decideva di rivedere i limiti degli scarichi in acqua da parte dell'azienda. Un provvedimento preso in autotutela dalla Provincia. Autotutela è un'espressione giuridico-burocratica che significa che un ente pubblico annulla o modifica un proprio provvedimento temendo che possa essere giudicato non aderente alle norme. Nel caso di Casteggio, la Provincia aveva modificato in autotutela l'autorizzazione ambientale per gli scarichi in acqua da parte dell'Ab Mauri rilasciata nel 2018. Una revisione con limiti più stringenti. Un atto che va inquadrato nel tempo. Proprio il giorno prima del giro di vite da parte della Provincia c'era stata la richiesta di rinvio a giudizio di 11 persone per l'inquinamento del Coppa, tra questi dirigenti di Ab Mauri e di Pavia Acque. La Provincia però vuole far valere le proprie ragioni, difendendo il provvedimento restrittivo dei dirigenti del settore ambiente. E così l'ente ha già dato mandato ai propri avvocati di difendersi in aula nel caso che la vede opposta ad Ab Mauri. Le indagini per l'inquinamento del torrente Coppa sono iniziate nel 2016 con accertamenti dell'allora corpo forestale dello Stato. Nel 2018 l'impianto di depurazione del Comune di Casteggio era stato sottoposto a sequestro preventivo per il malfunzionamento e per il costante superamento della quantità di sostanze inquinanti a valle dell'impianto. Una situazione ambientale che stava diventando sempre più preoccupante. Il sospetto riguardava l'immissione nelle acque del Coppa dello scarico finale dell'impianto della Ab Mauri. A fine 2020 poi le 11 richieste di rinvio per inquinamento, ora la nuova causa amministrativa. --



Dopo il parere del Senato

M5s: la superstrada non sarà commissariata

VIGEVANO Per la superstrada Vigevano-Malpensa, secondo i Cinque stelle «il Senato non ha deciso nessun commissariamento dell'opera». «La questione deve essere chiarita - sottolineano i consiglieri regionali lombardi del M5S Massimo De Rosa e Simone Verni - evitando ogni possibile equivoco: quello espresso in commissione al Senato è un parere non vincolante e non produrrà alcun effetto sul futuro di questo territorio e di questa strada». Una decina di giorni fa, infatti, la commissione lavori pubblici del Senato aveva chiesto al Governo un commissario - come si era fatto per accelerare la costruzione del nuovo ponte di Genova dopo il crollo del Morandi - per le opere cantierabili e, tra queste, ci sarebbe appunto la Vigevano-Malpensa. Qui però il nodo è ancora abbastanza intricato: il primo progetto era stato bocciato dal Tar per un errore formale ed il secondo non è ancora stato abbozzato, quindi il commissariamento potrebbe accelerare l'iter per arrivare ad un nuovo progetto che dovrebbe comunque essere discusso a livello territoriale prima del via libera. Nel frattempo si potrebbe comunque arrivare alla quadra per realizzare la cosiddetta "tratta C", la Vigevano-Albairate. «La Lega - proseguono i pentastellati - insiste nel voler fare campagna elettorale sulla superstrada senza conoscere di cosa parla, oppure, questo sarebbe peggio, continuando a prendere in giro i cittadini. Noi e il ministero delle Infrastrutture continuiamo a lavorare seriamente per la realizzazione di un'opera che sia meno impattante di quella bocciata al Tar. La porta per chi vuole impegnarsi seriamente è sempre aperta».

Dorno

Il ponte sul Terdoppio sarà rifatto quest'estate stanziati 176mila euro

Dorno

In estate sarà sistemato il ponte sul Terdoppio tra Dorno e Sannazzaro, sulla provinciale 206. Probabilmente per alcuni giorni la strada dovrà restare chiusa, una decisione comunque sarà presa a ridosso dell'avvio del cantiere. La Provincia ha approvato ieri il progetto definitivo di restauro. Stanziati 176mila euro: una spesa che potrebbe scendere. Questo perché ora gli uffici della Provincia avranno mandato di avviare la gara d'appalto con l'asta al ribasso. Secondo le relazioni tecniche della Provincia, non ci sono pericoli per la tenuta del viadotto sul torrente tra Dorno e Sannazzaro, il ponte secondo gli ultimi controlli infatti è stabile. Sono comunque necessari dei lavori di ammodernamento e manutenzione della struttura che ogni giorno sopporta un traffico importante. La strada è di competenza della Provincia. I lavori prevedono la sistemazione dell'asfalto, ma anche alcune demolizioni e ricostruzioni. Inoltre, come indicato nel progetto, saranno rifatti anche i parapetti laterali del ponte sul torrente Terdoppio.



Il ponte sul torrente Terdoppio



**Portati via di notte i cavi dei quattro semafori, ore di disagi per le luci spente
Le aziende ipotizzano la chiusura del ponte per evitare gli assalti al cantiere**

Nuovo raid dei ladri alla Gerola I tecnici: «Non si può lavorare»

MEZZANA BIGLI

Non c'è pace per il cantiere di ristrutturazione del ponte sul Po della Gerola. La notte scorsa sono entrati ancora in azione i ladri ed è la quarta volta da quando le opere sono state avviate nel novembre scorso. In piena notte i ladri hanno messo le mani sui cavi elettrici che alimentano i quattro semafori posti ai due ingressi del viadotto e che hanno la funzione di regolare in senso unico alternato il traffico leggero di passaggio sul ponte. Hanno agito di notte eludendo la sorveglianza della guardia giurata che, ad orari diversi, presidia il cantiere. Inoltre hanno approfittato del quasi nullo traffico di quelle ore, a causa del coprifuoco imposto dalle regole anti contagio. I ladri hanno tagliato i cavi che portano la corrente dagli alimentatori a batteria ai quattro impianti semaforici; poi hanno caricato su qualche mezzo i cavi da cui recupereranno il rame interno alle guaine e si sono dileguati. Ieri mattina i primi automobilisti a transitare sul ponte hanno dovuto agire con estrema attenzione per il mancato funzionamento dei semafori e per transitare tra le due anguste strettoie determinate dai ponteggi posizionati sui piani di scorrimento del ponte per i lavori. Tra gli addetti al cantiere c'è molto scoramento per i furti di questi mesi. Ieri mattina i tecnici delle due imprese impegnate nei restauri, la Ime di Modena e la Civelli di Gavirate, hanno ipotizzato anche di dover chiedere alla Provincia di Pavia la chiusura integrale del ponte per evitare i continui danni determinati dai furti. In effetti ieri, prima che le quattro linee elettriche dirette ai semafori fossero ripristinate, il traffico di passaggio è stato regolato da quattro operai dislocati ai due ingressi e a metà del ponte. Il danno lamentato stavolta sarebbe di qualche centinaia di euro, pari al valore del rame sottratto, ma sarebbero ben maggiori i problemi anche di sicurezza determinati dal mancato funzionamento notturno dei segnali luminosi.

Tutti i furti andati a segno

Al cantiere del ponte si sono registrati in pochi mesi ben quattro furti. In inverno vennero addirittura rubati i semafori, con le relative batterie di alimentazione. È stata poi la volta dei pannelli solari posti ad almeno tre metri d'altezza, destinati ad alimentare un faro di avvertimento delle strettoie. Quindi il blitz della passata settimana: i ladri hanno forzato il container del cantiere per rubare gran parte degli strumenti da lavoro per un valore di oltre 10mila euro. Ai furti vanno aggiunti i problemi causati dai camionisti che hanno più volte forzato le barriere per passare sul ponte nonostante i divieti per i mezzi pesanti. Ora le due imprese ipotizzano di dover chiedere la chiusura del ponte per poter lavorare un sicurezza.

**Giorni fa svuotato il
container degli operai,
presi strumenti
per 10mila euro**



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

